

FESTIVAL DELLA MENTE A SARZANA

LA ZATTERA DEL SAPERE

Filosofi, scrittori e linguisti a confronto sul tema della conoscenza, un diritto per **salvare il futuro**

SIMONE REGAZZONI

NATI con l'obiettivo di portare al grande pubblico scienza, filosofia, letteratura, psicologia, i festival culturali che di anno in anno si moltiplicano sono ormai un appuntamento fisso delle estati italiane, proprio come un tempo lo era il Festivalbar. Chi pensasse che siamo tornati finalmente a fare cultura alta, invece di perdere tempo con la musica leggera sbaglierebbe: si tratta piuttosto di riconoscere che la cultura alta ha adottato modelli che prima erano solo appannaggio della cultura di massa. Certo, non manca chi guarda con sospetto a queste operazioni di divulgazione culturale. Ma si tratta di una minoranza di intellettuali che o non vengono invitati o non hanno meditato a sufficienza sul fatto che la socializzazione delle idee e del sapere, per usare le parole di Antonio Gramsci, è un elemento essenziale della democrazia.

In questo senso, il **Festival della Mente**, dal 31 agosto al 2 settembre a Sarzana, è uno dei più importanti e originali appuntamenti culturali italiani. Sicuramente il primo, in ambito europeo, interamente dedicato ai processi creativi. Un festival che si rivolge a tutti, compresi i bambini e i ragazzi per i quali quest'anno saranno realizzati più di cinquanta eventi.

La qualità di un festival e la sua riuscita sono determinate, però, dalla scelta di temi e ospiti. Si parte il 31 agosto con una lectio magistralis del costituzionalista Gustavo Zagrebelsky sul tema che farà da filo conduttore generale: "Il diritto alla cultura, la responsabilità del sapere". Accanto a Zagrebelsky saranno ospiti a Sarzana, fra gli altri, l'antropologo Marc Augé che terrà una conferenza sulla "priorità della conoscenza", il filosofo Sergio Givone, che affronterà il rapporto fra "invenzione e scoperta", e il linguista Andrea Moro che si oc-

cuperà dei "segreti del linguaggio".

Al centro di questa costellazione di filosofi, scrittori, linguisti, psichiatri, è collocata l'idea forte della conoscenza come valore assoluto alla quale tutti hanno diritto di accedere. E questo perché senza conoscenza e senza possibilità di accesso alla cultura non ci saranno né futuro né democrazia. Il grande filosofo francese Jacques Derrida diceva una cosa analoga in merito alla filosofia quando affermava che non c'è democrazia senza il diritto per tutte e tutti di poter accedere alla filosofia, intesa come forma di sapere critico.

Lo stesso si potrebbe dire per altre forme di sapere. A questo punto, però, il fil rouge del festival, per quanto nobile, potrebbe apparire astratto, vago, buono per anime belle, in un'epoca di crisi come la nostra in cui sono i bisogni primari a essere sotto attacco. In realtà, se si guarda bene proprio alla crisi si vedrà che non è solo economica. Al contrario, è una crisi di sapere e conoscenza che investirà l'assetto della democrazia, e dunque le nostre esistenze.

Da un lato i cittadini non sanno davvero ciò che sta accadendo, non ne conoscono le ragioni né le dinamiche, benché da un giorno all'altro si siano ritrovati a fare in conti con lo spread che li minaccia. Dall'altro viene chiesto ai cittadini di affidarsi ciecamente a soggetti, i tecnici, che si suppone sappiano qualcosa di quanto avviene e conoscano le risposte giuste. Tutti ci dicono che siamo in guerra, nessuno di noi però sa bene perché contro chi, e ci affidiamo a un comandante che non abbiamo scelto ma che, ci assicurano, ne sa più degli altri.

Ecco uno degli aspetti centrali dell'attuale e innegabile crisi della democrazia. Non a caso la lezione inaugurale di Zagrebelsky rifletterà proprio sui paradossi della democrazia contemporanea che rischia

di trasformarsi in un regime di cecità globale, in cui i cittadini non sanno più nulla del potere sovrano che dovrebbero detenere. Questo, naturalmente, se la democrazia non comincia a prendere in considerazione il te-

ma delle scienze e della loro rilevanza sociale. Conoscenza, sapere, sono punti attualissimi sui quali si gioca il nostro avvenire. È quello che Marc Augé mette in luce nel saggio "Futuro", edito da Bollati

Boringhieri, dove la tesi centrale è che non c'è futuro senza conoscenza condivisa. O meglio, c'è un futuro solo per pochi: per un'élite che deterrà al contempo il sapere e il potere.

Sono tesi che Augé riprenderà nel suo intervento a Sarzana, il primo settembre, quando parlerà dei rischi della diffusione di una aristocrazia planetaria del sapere, che abbraccia anche

potere e ricchezza. «È solo il sapere che può schiuderci le porte di un domani migliore» spiega.

È tuttavia, pur nella sua importanza, il discorso sulla centralità del sapere non deve dimenticare un dato importantissimo in politica. E cioè che la politica è il luogo del coraggio delle decisioni che, tenendo conto del sapere, non si limitano ad applicarlo meccanicamente a una situazione come fanno i tecnici, ma guardano a un avvenire che quel sapere non sa e non può prevedere. Il sapere da solo non è sufficiente per schiudere le porte dell'avvenire. Occorre il coraggio di decisioni che si espongono al rischio dell'avvenire inteso come ciò che non si può prevedere.

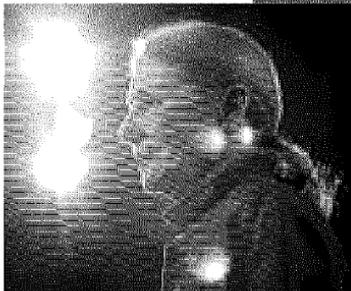
simo.rega@libero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[+] IDEE ANCHE PER I BIMBI

Tanti i laboratori organizzati per i più piccoli. Tra i principali, un corso di disegno del pittore Tullio Pericoli e una gita speciale alla fortezza Sarzanello con il giornalista Paolo Rumiz che terrà una particolare lezione di scrittura

Cosa non dovete perdere dal 31 agosto al 2 settembre

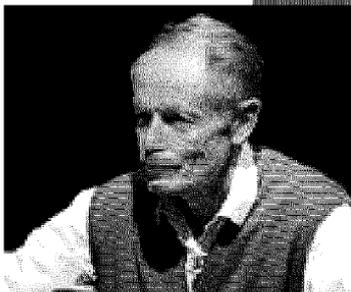


GIULIA LAZZARINI

QUANDO - Venerdì 31 agosto alle 21.30

DOVE - Chiostro di San Francesco

CHE COSA - Nello spettacolo "Muri. Prima e dopo Basaglia" l'attrice milanese interpreta un'infermiera che lavora nel manicomio di Trieste prima e dopo la famosa legge



ERRI DE LUCA

QUANDO - Sabato 1 settembre alle 19.00

DOVE - Piazza Matteotti

CHE COSA - "La parola come utensile". Un appuntamento con lo scrittore che interpreta la parola come strumento concreto per ritrovare la via di casa e avvicina lo scrivere al camminare in montagna.



MARC AUGÉ

QUANDO - Sabato 1 settembre alle 21.15

DOVE - Piazza Matteotti

CHE COSA - "La priorità della conoscenza". L'etnologo e antropologo parlerà del divario tra gli scienziati e la massa. Il rischio è che si crei un'aristocrazia del sapere, del potere e della ricchezza e non una democrazia

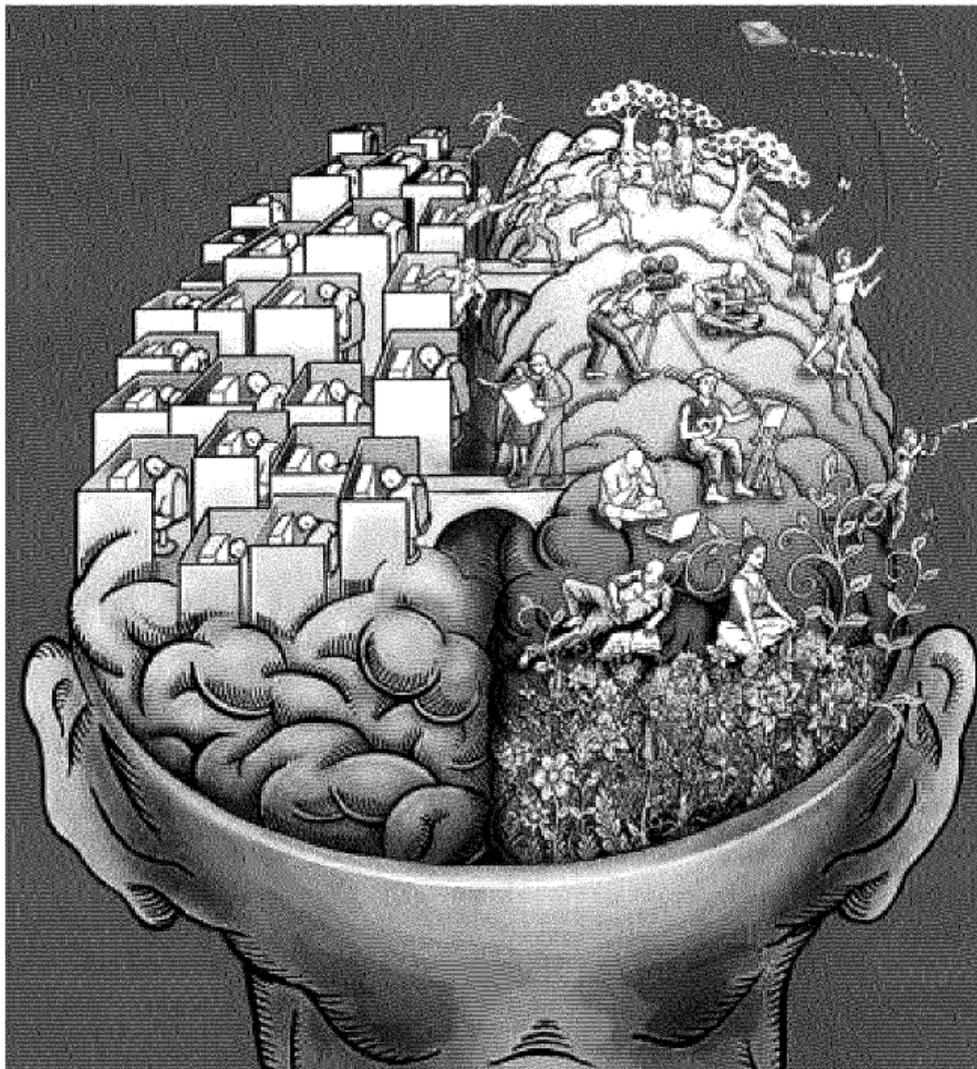


MARCO PAOLINI

QUANDO - Domenica 2 settembre alle 21.00

DOVE - Piazza d'armi Fortezza Firmafede

CHE COSA - L'attore e autore propone un monologo in forma di ballata. Un uomo, un cane, il viaggio, il grande Nord sono i protagonisti di questo nuovo progetto ispirato a Jack London



**DOVE TROVARE
I BIGLIETTI**
PREZZI -
eventi per bam-
bini: 3,50 euro
approfondita-
Mente: 7 euro
spettacoli: 7 eu-
ro, tutti gli altri
eventi: 3,50 euro
**PREVENDITA
ONLINE** - A par-
tire dal 14 luglio
sul sito www.festivaldellamente.it
BIGLIETTERIA - I biglietti si
possono acquistare nei pun-
ti vendita segnalati su
www.vivaticket.it